

AVVENIMENTI

NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

L'ABBONDANZA DI GRAZIA

*Una testimonianza che possiamo vedere tutti i giorni,
da Bianca al giovane Samuele.*

Carissimi parrocchiani

in primo luogo, un buon anno a tutti voi. Proprio il primo giorno del 2021, festa liturgica della circoncisione di Gesù, in tutte le nostre messe abbiamo affidato allo Spirito Santo il tempo che, con il nuovo anno, ci è dato per fare ulteriori passi verso la nostra santità. Gli auguri di buon anno si traducono quindi in un "impegno" a lavorare per la nostra vocazione con il cuore e la mente di chi si affida a Cristo alla cui grazia dobbiamo il nostro compimento. E, a proposito di grazia divina, non posso non riconoscere e dunque non condividere con voi l'abbondanza con la quale essa accompagna e arricchisce la nostra parrocchia. Voglio però precisare che nel parlare di grazia non intendo qualcosa di evanescente o di astratto e spirituale. Ne parlo in riferimento a quanto afferma l'evangelista Giovanni nella sua prima lettera che, per altro, quest'anno abbiamo avuto modo di ascoltare in tanti essendo, la festa di S. Giovanni evangelista, caduta proprio di domenica. La grazia di cui parlo è quella realtà a tal punto sperimentabile da essere testimoniata; si tratta del Verbo di Dio che si è fatto carne, della vita che si è manifestata e fatta vedere: «Quello che abbiamo udito, quello che abbiamo



Georges de La Tour, Adorazione dei pastori, Parigi Musée du Louvre.

veduto con i nostri occhi, quello che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato del Verbo della vita (...) di ciò vi diamo testimonianza...». Una grazia, dunque, la cui presenza non si tiene nascosta ma si manifesta attraverso la testimonianza. È proprio questa la grazia della cui abbondanza ho scritto in riferimento alla nostra parrocchia. Non possiamo infatti non considerare frutto della grazia la testimonianza di

fede che tutti abbiamo avuto modo di raccogliere dai genitori del giovane Samuele nei lunghi giorni del suo calvario nel letto dell'ospedale come anche nei giorni della sua morte; quale potenza poteva portare il nostro Mino a scriverci del "Mistero buono" con cui dialogare ogni giorno e ogni notte davanti al figlio devastato nel corpo se non la potenza della grazia?

don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)



Georges de La Tour, *il neonato*, Rennes. Musée des Beaux Arts.

Da tempo sono poi attratto dalla presenza sistematica alla messa feriale del mattino di giovani genitori della parrocchia. “Prodigi dello smart working” – potrà affermare qualcuno – ed è in-

negabile che lo smart working c’entri, ma non è certo sufficiente a spiegare la presenza di cui stiamo dicendo, la quale, non può che trovare la sua motivazione in una decisione dei soggetti interessati, in una loro libera determinazione. E quando si sta davanti a una libertà che agisce in quanto tale - in quanto libertà – ben sappiamo che c’è di mezzo la grazia la quale, proprio nella sua natura di indeducibilità e di imprevedibilità, previene e fonda le nostre decisioni rendendole possibili e attuabili.

Lo stesso vale per quei parrocchiani che, con fedeltà, giorno per giorno, mattino per mattino, sono presenti alla recita di Lodi, la preghiera della Chiesa che, tramite loro, apre la giornata all’intera comunità parrocchiale. Per me è semplice perché cado dal letto e sono in chiesa ma non per loro che devono fare tratti di strada talvolta con freddo, pioggia e neve ma... «Non temere Sion, non lasciarti cadere le braccia» – mi sono detta e così ho vinto le resistenze e sono arrivata in Chiesa». Questa è la risposta che un mattino piovoso mi ha dato la nostra carissima Bianca che – si sa – non è più propriamente quel che si direbbe una ragazzina. Da “commuovermi” verso il Mistero. Grazia quasi da toccare con mano.

Don Mario Manzoni
parroco

TOCCA A NOI, TUTTI INSIEME

È quanto ha detto il nostro Arcivescovo all’intera città di Milano nel giorno del patrono Sant’Ambrogio. “Siamo tutti necessari, gli uni agli altri”.

“Adesso tocca a noi, tocca ancora a noi, sempre. Tocca a noi, non nel senso che abbiamo la presunzione di occupare tutta la scena, di imporci come maestri che devono indottrinare gli altri, di prenderci momenti di potere o di gloria. Tocca a noi, piuttosto nel senso di un dovere da compiere, di un servizio da rendere, di un contributo da offrire con discrezione e rispetto, di intraprendere un cammino che nessuno può compiere al posto nostro. Un cammino che siamo chiamati a compiere insieme...”.

Queste parole pronunciate da Monsignor Mario Delpini nel suo “Discorso alla Città” dalla Basilica di Sant’Ambrogio sono un forte invito ad un impegno

comune, ad una condivisione reale del tempo difficile che tutti stiamo vivendo. L’emergenza sanitaria e sociale è entrata nelle nostre case, ci ha fatto sentire il limite della nostra fragile umanità, ci ha messo di fronte ad un futuro incerto, lungo un cammino tortuoso del quale non riusciamo a vedere la meta. Questa improvvisa insicurezza ha demolito la nostra presunzione, la nostra convinzione di poter essere noi gli attori e il regista della nostra esistenza.

Allora la vera emergenza non è sanitaria ed economica, bensì spirituale. “Mi sembra che oggi sia diffuso un atteggiamento più incline alla rinuncia che alla speranza. Ho l’impressione che, insieme

alla prudenza, alla doverosa attenzione a evitare pericoli per sé e per gli altri e danni al bene comune, ci siano anche segni di una sorta di inaridimento degli animi, un lasciarsi travolgere dal diluvio di aggiornamenti, di fatti di cronaca, di rivelazioni scandalose, di strategie del malumore, di logoranti battibecchi...”. In questa situazione di società divisa, di mancanza di una visione di bene comune e di condivisione delle difficoltà, c’è tuttavia un motivo di speranza se si guarda a coloro, uomini e donne di buona volontà, che sono “rimasti al loro posto”. Sono le persone che sentono la “responsabilità di far fronte comune, di moltiplicare l’impegno”. Grazie a loro



la città funziona anche sotto la pressione della pandemia. Rimangono dove sono... affrontano fatiche logoranti. Gli ospedali funzionano, i trasporti, i mercati, le parrocchie, i cimiteri... È l'Italia che in silenzio si rimbocca le maniche". Non pretendono di fare notizia, "non si aspettano riconoscimenti... nei disagi e nelle complicazioni rimangono al proprio posto".

Il tradizionale Discorso alla città in occasione della festa del suo Santo Patrono diventa così un accorato appello a ciascuno di noi, al "nostro io" fragile e individualista. A ragione Papa Francesco nella sua preghiera solitaria in Piazza San Pietro il 27 marzo 2020 ci ha ricordato che "il tempo presente ci sta facendo imparare che siamo tutti necessari gli uni agli altri". La vita ha potuto continuare perché la solidarietà si è rivelata più forte dell'egoismo, il senso del dovere si è rivelato più convincente del capriccio. Dio si è rivelato più vero dell'io".

Monsignor Delpini ha sollecitato il popolo milanese a recuperare le sue radici,



L'Arcivescovo Delpini in Sant'Ambrogio per il Discorso alla città 2020.

in coerenza con i valori della sua antica cultura, per elaborare una consapevolezza di responsabilità comune, con realismo, serietà e onestà intellettuale, tutte qualità da sempre vive e presenti nella nostra identità. Nell'attuale società meneghina non mancano esempi incoraggianti in ogni settore, con innumerevoli forme di solidarietà, con un dialogo fraterno tra confessioni e chiese cristiane

e con i rappresentanti di altre religioni. L'impegno collettivo può funzionare se alla base è sostenuto dall'impegno individuale. E in questo processo la famiglia e la scuola devono essere centrali, in un'alleanza educativa che crei giovani generazioni con una visione nuova, dalla quale possa partire un nuovo futuro nella nostra città e nella nostra società. "Adesso tocca a noi, tutti insieme!"

Claudia Gariboldi

IL "KAIRE" ("RALLEGRATI") DI MONS. DELPINI IN TV

In questo modo l'Arcivescovo di Milano si è rivolto (anche con i volti e le voci noti al grande pubblico) agli adulti e ai bambini della Diocesi: come vincere le paure di questo mondo.

Suona la sveglia del cellulare a distoglierci dalle solite occupazioni serali e a ricordarci che, ad un'ora inusuale, le 20.32, l'Arcivescovo di Milano, Monsignor Delpini, vuole incontrare attraverso radio e televisione gli abitanti della sua diocesi. Il titolo di questo momento è "Kaire", il saluto dell'angelo a Maria che significa "Rallegrati" ed è un invito alla gioia.

Con il suo stile ormai consueto, pacato, paterno ma anche sottilmente ironico e

talvolta pungente, è lo stesso Arcivescovo che spiega il motivo di questo gesto. Vuole reagire all'emergenza spirituale che legge nella nostra società, non deve dare nessuna informazione né nessuna notizia, vuole solo "accogliere la grazia dello Spirito Santo che si chiama preghiera".

L'incontro iniziale si tiene durante la prima sera di Avvento e la compagnia dell'Arcivescovo si protrae fino all'anti-

(continua a pagina 4)





VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)

vigilia; è a casa sua (ce la fa conoscere e ci invita perfino nella sua cucina! Solo le ultime sere sarà nella piazza del Duomo sotto la Madonnina) e vuole insegnarci a pregare. Con calma, ci spiega a poco a poco il significato del Padre nostro insegnandoci anche la nuova formula. Il breve momento si conclude sempre con la recita di una preghiera e la benedizione dell'Arcivescovo che ci invita a continuare a pregare dopo il suo saluto insieme ai nostri familiari perché la famiglia è chiesa domestica. L'orizzonte del suo sguardo è sì la sua diocesi ma anche il mondo, in particolare la Siria, alcune nazioni africane e ovunque i cristiani soffrono le persecuzioni a causa della loro fede.

Sette sere sono state dedicate alle sette paure presenti nell'uomo di oggi e nei bambini, declinate con un accento diverso. Durante il "Kaire" l'Arcivescovo si è rivolto agli adulti mentre ha parlato ai bambini attraverso i racconti raccolti in un piccolo libro, "Quella notte, per vincere le sette paure" scritto in occasione del Natale. Ma di quali paure si tratta? Sono la paura del buio, dell'uomo cattivo, di perdersi, di Dio, dei litigi tra papà e mamma, di essere escluso, che succeda qualcosa. Nella sua introduzione dice: "Alcune tra le cose che succedo-



no sgomitano per farsi avanti per diventare notizie. Sono le cose strane, i fatti dolorosi, gli eventi disastrosi. Le disgrazie non stanno tranquille: si agitano, gridano, vogliono richiamare l'attenzione. Pertanto, se un bambino sente le notizie del giorno e ascolta i discorsi degli adulti, ha buone ragioni per avere paura: parlano solo di quello che spaventa. (...) Ma io vi voglio raccontare la storia dei ragazzi di Betlemme e delle loro sette paure. I ragazzi di Betlemme hanno ricevuto una grazia, quella notte, la notte di Natale: incontrando Gesù bambino, hanno vin-

to le loro sette paure".

Grazie alla disponibilità e alla collaborazione di alcuni artisti, le storie hanno preso volti e voci noti al grande pubblico: Luca Argentero, Simona Atzori, Cristiana Capotondi, Paola Pitagora, Giacomo Poretti, Giovanni Scifoni e Davide Van De Sfroos. Seguendo Monsignor Delpini abbiamo ascoltato un padre che vuole aiutare i suoi figli a pregare, ad affezionarsi a Gesù e che si fa compagno del loro cammino, un vero pastore. Un regalo di Natale.

Elena e Giuseppe Somenzi

I PRIMI LAVORI IN CHIESA

Il 10 dicembre, in seguito alla chiusura della gara di appalto per i lavori di sanificazione della chiesa, sono state identificate le aziende che eseguiranno rispettivamente le opere di bonifica e di rifacimento. Attendiamo per il mese di gennaio l'autorizzazione definitiva da parte dell'Ufficio amministrativo della Diocesi così da poter iniziare i lavori a fine gennaio- inizio febbraio. Nel frattempo, già dopo la solennità dell'Epifania, inizieremo a intervenire all'interno della chiesa con falegnami ed elettricisti al fine di renderla pronta per l'inizio dei lavori senza perdere ulteriore tempo.

Quanto all'onere economico che la parrocchia dovrà sostenere, si tratta di una cifra importante. Ora, qualcosa la parrocchia ha a disposizione ma come è immaginabile, abbiamo bisogno di ricorrere all'aiuto di tutti. Entro la fine del mese di gennaio, lanceremo pertanto una campagna di raccolta fondi secondo le modalità che sottoporremo alla attenzione di tutti voi.



QUEL GIOVANE E UMILE LAVORATORE

Abbiamo intervistato don Alessandro Suma. Voleva fare il missionario, da tre anni è invece qui con noi nella “vigna” scelta dal Signore.

Alla fine del mese di novembre don Alessandro ha festeggiato un importante compleanno: **i suoi primi quaranta anni di vita**. L'occasione mi ha fatto riflettere sul fatto che, pur essendo egli parte della nostra comunità da circa tre anni, non conosciamo tanto della sua vita e delle sue passioni. Gli ho proposto allora di rispondere ad alcune domande e curiosità per noi parrocchiani. Ecco l'intervista.

Quali studi ha fatto e quale attività intendeva svolgere da giovane?

Ho frequentato il liceo scientifico e poi alcuni anni della facoltà di Giurisprudenza, a Milano, mi interessava occuparmi di giornalismo ed ho collaborato per qualche anno presso la redazione di un giornale, ho sempre ammirato gli articoli di Montanelli ed anche di Oriana Fallaci e mi piaceva l'idea di fare il loro percorso.

A che età e in che modo è giunta la chiamata?

La vocazione si è sviluppata piano piano nel tempo; ho cominciato a chiedermi conto dell'importanza della fede nella mia vita. Ho partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù che nell'anno 2000 si è svolta a Roma. Sono rimasto affascinato dalle parole di Giovanni Paolo II; il Papa capiva la difficoltà di credere, ammetteva che in un cammino di fede ci possano essere anche dubbi e difficoltà, e che non bisogna arrendersi; il santo padre ci parlava di una fede più umana, calata nel contesto storico ed esistenziale di ciascuno. Per questo Dio, attraverso l'Incarnazione, si è fatto uomo, come noi, ed è entrato nella storia. Per verificare la mia vocazione iniziai un percorso presso la Diocesi di Milano ed entrai nel “Gruppo Samuele”; iniziai a frequentare anche il PIME, poiché mi

pareva di aver percepito in me una vocazione missionaria.

E invece?

Ricordo che mi colpì la visione del film “Mission” e mi resi conto che vi è gran parte del mondo che non conosce Gesù Cristo e che la chiamata poteva anche rappresentare per me l'annunciare con gioia il Vangelo poiché il legame che c'è tra Dio e l'uomo non può essere interrotto. Poi, nell'aprile del 2005, rimasi affascinato dalle parole di Benedetto XVI che, parlando di sé dopo essere stato eletto papa, disse che “...il Signore aveva scelto un umile lavoratore per la sua vigna”; compresi che è decisiva l'umiltà di accogliere la grazia e quindi di lasciarci plasmare ed educare a vivere la fede con pienezza ed a dare il meglio di noi. Nel mese di settembre del 2005 entrai in seminario ed eccomi qui, nella vostra parrocchia.

(continua a pagina 6)



Don Alessandro Suma, con alcuni parrocchiani e membri della redazione il giorno del suo 40° compleanno.



VITA TRA NOI

(segue da pag. 5)

Ha praticato o pratica tuttora qualche sport?

Giocavo a calcio; occupandomi di Pastorale Giovanile seguivo i ragazzi anche nella corsa e nel fitness. Penso che lo sport stimoli positivamente ed aiuti i giovani a dare il meglio di sé.

Le piace la musica? Quale genere predilige?

Sì, mi piace la musica, leggera, pop, rock: deve esprimere qualcosa di umano ed artistico e trasmettere valori di positività e speranza.

Qual è il bilancio di questi primi tre anni tra di noi?

È un bilancio molto positivo, ho trovato tanta vivacità ed umanità, spirito di iniziativa; ho conosciuto persone da cui imparare, altre che stimolano riflessioni. Sono fiducioso e speranzoso per il cammino di questa comunità parrocchiale.

Se le chiedessi di dedicarci un pensiero libero?

Direi di non lasciarsi deprimere dalla situazione attuale né rubare la speranza che è un dono teologale ed è scritta nel cuore dell'uomo. Anche in questa situazione di pandemia, che tanto ci preoccupa, ci sono tante cose che possiamo imparare e fare, anche per gli



Don Alessandro Suma durante una celebrazione eucaristica.

altri e, soprattutto, ci è dato modo di capire cosa è veramente essenziale per la nostra vita.

M. Giovanna Piglionica Malloggi

MA DIO È IL CREATORE BUONO?

Molti ancora pensano che sia come una macchina a gettone. E invece è sempre presente, è sempre con noi. Non solo nei momenti della santità ma anche della malattia e sofferenza.

Le pause forzate dovute al perdurante Covid-19, insieme alla martellante comunicazione sui dati relativi ai contagiati, ai ricoverati, ai decessi e alle strategie per affrontare, superare e infine debellare la pandemia, mi hanno portato a confrontare la mia esistenza con quanto riportato dai mass media. In essi due aspetti mi sono sembrati negativi. Il primo: una certa visione dell'esistenza prettamente biologica per cui, come usa dire la gente comune, "se c'è la salute c'è tutto"; quindi, una volta che la morte, evitata nei discorsi e celata alla vista, si palesa nella sua ineludibilità, la speranza (se così si può chiamare) viene riposta nel posticiparla il più in là possibile, ovviamente col concorso degli umani aiuti, ma spesso considerando la scienza non uno strumento utile, bensì la risorsa che ridona consistenza all'esistenza.

Il secondo: ad un numero ancora grande di persone sembra che nelle vicende dell'umanità Dio sia uno spettatore lontano che, se sinceramente e insistentemente sollecitato, potrebbe sanare situazioni negative. E qualora non lo facesse, perché continuare a credere che sia il Creatore buono, il Redentore amorevole e l'Ispiratore instancabile di ogni essere umano? Però Dio non è una macchina a gettone, è presente nella stessa aria che respiriamo, nella luce che ci permette di vedere, nella carne in cui nasciamo, nel dono dei sacramenti.

Quando si rigetta l'esperienza del Dio presente tra noi, l'Emmanuele come ci ha ripetuto la Scrittura nel Natale, si torna al massimo al Panteismo antico per cui la natura non è opera di Dio, ma dea materiale essa stessa, non gigantesco segno di un Creatore. Papa Francesco

addirittura con un'Enciclica vuole allontanarci da questo pericolo, invitandoci a guardare la realtà con gli stessi occhi con



Invocazione a S. Alfonso M. de' Liguori.



cui Cristo ne parlava agli apostoli. Ho cominciato, dunque, a scavare nelle biografie dei santi, figure esemplari per noi cristiani. Essi hanno riconosciuto in Cristo il loro Salvatore e nella sua santa Madre la prima e la più grande discepolo, chiamata a introdurre il Figlio nella comunità dei discendenti decaduti, ma amati, di Adamo ed Eva. Mi ha confortato un passo del nostro Arcivescovo durante la liturgia penitenziale in Duomo nella penultima settimana d'Avvento: "Noi siamo chiamati da Dio non a diventare persone per bene, ma santi!" Alle sante e ai santi non è stato risparmiato alcunché nell'ambito delle malattie come a tanta umanità, neanche la povertà materiale, la calunnia, la persecuzione e anche una morte atroce. La differenza con chi

vive il suo quotidiano senza riferimenti al Signore è... il Signore. Con San Paolo si può ripetere: "Per me vivere è Cristo e il morire è un guadagno". Il Signore è presente in ogni situazione e in ogni atto, in ogni persona buona o non buona, in ogni desiderio lecito e nella gioia, nella veglia e nel sonno. Ci è vicino nella disfatta e nel dolore come ci ha mostrato sul Golgota. Addirittura in alcuni casi il santo accetta o chiede di soffrire con Gesù (che per taluni vuol dire come Gesù), in questo secondo caso per alleviare il peccato o la sofferenza altrui. Talora una grave malattia, tale da portare alla soglia della morte, ha condotto alla conversione come successe a San Francesco d'Assisi, a Sant'Ignazio di Loyola e a San Camillo de' Lellis nei quali la Gra-

zia divina, prendendo dimora, ha portato frutti presenti tutt'oggi. Sofferenze interiori, invece, sono state la serie di patimenti morali di Santa Faustina Kowalska, in unione a Cristo sofferente, o il senso di abbandono, che ha tormentato per anni Santa Teresa di Calcutta, dal quale è nata questa sua considerazione: "Il più grande dono che Dio ti può fare è darti la forza di accettare qualsiasi cosa Egli ti mandi e la volontà di restituirgli qualsiasi cosa Egli ti chieda". Significativa l'intera vita di Sant'Alfonso de' Liguori, vissuto nel diciottesimo secolo, appartenente ad una nobile famiglia napoletana, esperto in diritto con una brillante carriera forense davanti a sé, ma disgustato dalle ingiustizie palesi nei tri-

(continua a pagina 8)

COME STAI VIVENDO OGGI?

Rispondendo ad un caro amico, ho condiviso una mia piccola personale esperienza. Io insegno in una scuola le cui aule non consentono, per le loro dimensioni, il distanziamento che la legge prevede in questo periodo di pandemia; quindi tutti, insegnanti e alunni, dobbiamo indossare la mascherina. Quando a settembre, all'inizio dell'anno scolastico, ho incominciato le lezioni, ho toccato con mano tutta la mia fragilità: infatti io soffro di ipoacusia a causa di un incidente avuto da bambina e per me le mascherine sono un incubo, come si può facilmente intuire. Semplicemente non riesco a sentire. Le mie lezioni sono molto dialogate, botta e risposta, esperienze raccontate, mani alzate e interventi. I primi giorni ero abbattuta. Poi mi sono chiesta: «Ma io cosa voglio? Che cosa mi basta davvero?». Così ho deciso di non nascondere tutto il mio disagio e la mia vulnerabilità. Volevo il rapporto con i miei alunni, anche in questa situazione. Nelle classi ho parlato di me, del mio incidente e del mio bisogno di aiuto. Gli insegnanti non solo possono dare, ma anche ricevere. Facciamo scuola insieme. Sono rimasta molto impressionata dall'ascolto e dal silenzio dei ragazzi. Poi sono stati attenti alla mia persona, alzando la voce, avvertendomi quando qualcuno chiedeva la parola. In seguito mi sono ammalata e sono rimasta a casa tre settimane ed è stato bello per me ricevere i loro messaggi: prof, l'aspettiamo, guarisca presto! La mia fatica, certo, è rimasta, ma non è più stata un fardello da sopportare, bensì la possibilità di essere me stessa fino in fondo, non rinunciando al mio desiderio.

Laura Ferrucci



Laura Ferrucci con il marito ed i figli.

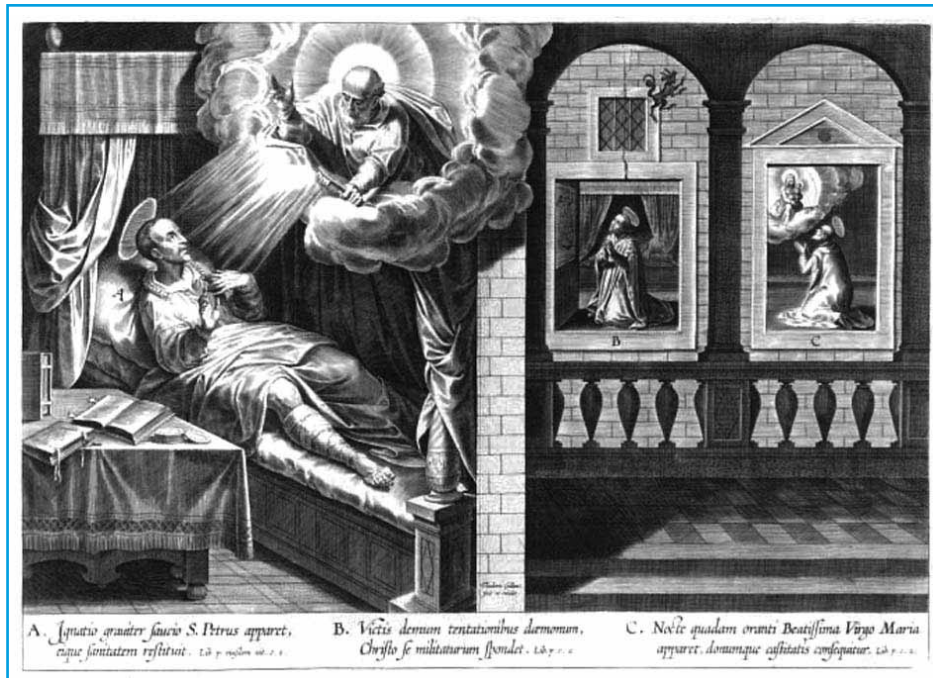


VITA TRA NOI

(segue da pag. 7)

bunali. Divenuto sacerdote a trent'anni, si dedicò agli ultimi della società, primi fra tutti agli allevatori di greggi all'interno del territorio campano, ma anche agli orfani, alle prostitute da redimere e in generale a tanta popolazione povera e ignorante. Fondò la Congregazione dei Redentoristi, avente per statuto interno e per missione tra le genti l'imitazione di Cristo. Fu vescovo dai 66 e i 79 anni, già tormentato dall'artropatia deformante e da una progressiva cecità, nonché da una bronchite cronica che lo perseguitò dalla tarda giovinezza alla morte avvenuta a 91 anni. In queste condizioni fu lui a scrivere parole e musica del gioioso e tenero inno natalizio "Tu scendi dalle stelle". Sembra di vedere in filigrana San Francesco d'Assisi, che diede forma conclusiva al cosiddetto "Cantico delle creature", nato come "Laudes creaturarum", la cui stesura avvenne durante lo stato di cecità contratto dopo l'ultimo viaggio in oriente, a due anni dalla morte giunta per idropisia quando era quarantaquattrenne.

Gli esempi da addurre sarebbero innu-



S. Ignazio di Loyola ferito riceve la visita di San Pietro, stampa (1610).

merevoli, ma su tutti, per la fama e per il gran numero di sofferenze materiali e morali che dovette patire, si può concludere con San Pio da Pietrelcina. Sofferente di enterite a 6 anni, a 10 si ammalò di febbre tifoidea, a 17, dopo il noviziato

presso i Cappuccini, oltre all'emicrania, visse uno stato di generale spossatezza accompagnata da insonnia, inappetenza e svenimenti. Colpito da bronchite asmatica, malattia che lo accompagnò fino alla morte, patì in seguito per coliche dovute a calcolosi renale e gastrite diventata, in seguito, ulcera. Dichiarato idoneo ad affrontare il primo conflitto mondiale, ebbe più licenze per malattia finché non gli fu diagnosticata una tubercolosi polmonare. Operato di ernia nel 1925, si manifestò sul collo un epiteloma, tumore maligno, che miracolosamente fu superato dopo sole due sedute di terapia radiologica. Una pleurite essudativa lo colpì nel 1956, costringendolo a quattro mesi di letto. Artrite e artrosi accompagnarono gli anni estremi del frate santo. Un capitolo a parte riguarda le ipertermie, momenti in cui il suo corpo raggiungeva picchi di temperatura intorno ai 48° (misurate sia dal medico personale sia dal Visitatore Apostolico mandato dal



S. Faustina Kowalska.



Vaticano) che lo facevano soffrire obbligandolo al riposo, ma senza manifestazioni di delirio come nelle persone comuni. La presenza delle stimmate, che lo accomuna ad altri santi canonizzati, richiederebbe un capitolo a parte; va detto che a padre Pio recavano sofferenza fisica, ma sono da considerare segno della sua vocazione volta sin dalla giovinezza alla salvezza delle anime, senza trascurare la cura dei malati, per i quali fondò l'ospedale "Casa

sollievo della Sofferenza" nel 1956.

Chi dovesse pensare, a questo punto, che la sofferenza sia norma di vita, anziché difficoltà da assumere in vista di una gioia maggiore, ricordo il clima di buonumore nella comunità di San Filippo Neri, la pedagogia del gioco e dello spettacolo in San Giovanni Bosco, l'uso di raccontare barzellette ai confratelli durante la ricreazione da parte del sopracitato santo di Pietrelcina.

Anche san Paolo, considerando la sua vocazione sacerdotale ebbe a scrivere: "Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa." (Col. 1, 24) All'interno della partecipazione di ogni battezzato al sacerdozio comune, ognuno di noi potrebbe pronunciare tali parole con l'aiuto di Dio, insieme alla comunità ecclesiale.

Emanuele Atanassi

L'AVVENTURA DELLE "SCATOLE DI NATALE"

Grazie ad una iniziativa lanciata su Facebook, una mamma della nostra parrocchia ha accolto la proposta: in due settimane la nostra chiesa ha raccolto ottomila scatole da tutta Milano.

Dai primi di dicembre, grazie all'adesione di una mamma di nome Sissy, nostra parrocchiana, si è dato seguito all'iniziativa "Scatole di Natale", nata da Marion Pizzato da cui è partita la raccolta lanciandola su Facebook. Chi ha aderito all'iniziativa ha inserito in una scatola, opportunamente impacchettata, qualcosa di caldo, un prodotto di bellezza, qualcosa di goloso, un passatempo e un biglietto gentile. I locali sottostanti la Chiesa sono stati invasi dalle scatole e in quindici giorni ne sono state raccolte ottomila, arrivate da tutta Milano e provincia. Successivamente sono state distribuite, non solo alle parrocchie ma a moltissime associazioni anche laiche che assistono persone bisognose su tutto il territorio. I numeri totali sono davvero strabilianti, sono state raccolte cinquantamila scatole con una mobilitazione

- Come è iniziata quest'avventura, perché lo è stata, tenuto conto che te ne sei fatta carico totalmente da sola inizialmente e cosa ti ha spinto a farlo? Come qualcuno ha detto, è stata un'impresa dal sapore evangelico-francescano...

«Combinazione ha voluto che circa un paio di settimane prima di imbatterci nella locandina delle "Scatole di Natale", a seguito di una riflessione scaturita dall'aver visto come gli indumenti dismessi vengono insacchettati e gettati in malo modo nei cassonetti, io e mia figlia Emma avevamo avuto un'idea simile, ovvero quella di accompagnare con "un messaggio d'amicizia" alcuni vestiti e giochi ben conservati da donare (e non scartare) così da dare valore al gesto. L'intenzione era poi quella di condividere l'idea tramite i social così da coinvolgere quante più persone al fine di modificare non solo l'abitudine ma



anche l'atteggiamento, in segno di rispetto e vera partecipazione solidale. Quando ho appreso dell'iniziativa di Marion, ho immediatamente pensato che fosse una

perfetta sintesi già ben avviata la quale fra l'altro, aveva già raggiunto un buon numero di adesioni. Il nostro "dono raccontato" aveva trovato casa, anzi, migliaia di scatole! Ero così entusiasta e convinta del buon esito che più che coinvolto, ho travolto, con il mio entusiasmo, prima don Mario e nelle settimane a seguire tutto lo staff delle catechiste con i loro gruppi di ragazzi così come alcune persone già fortemente impegnate a vario titolo nelle attività parrocchiali di S. Maria Nascente».

-Quindi...

«In capo ad un paio di giorni, dall'aver semplicemente aderito come una fra le tante volontarie, mi sono invece ritrovata a gestire il secondo deposito di Milano per numero di scatole ospitate. Oltre a questo, molte persone, compresa la sottoscritta, hanno portato molti

(continua a pagina 10)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 9)

oggetti sfusi ed è così che ho destinato solo una stanza per l'assemblaggio ed il confezionamento di nuove scatole realizzate ad hoc, circa 250, comprese le 120 destinate ai soli nonni. Avrei potuto terminare verso il 15 di dicembre con l'ultima consegna al Banco Alimentare di circa 1300 scatole, ma dopo aver preso in mano una scatola il cui bigliettino recitava "per una Signora anzianetta", ho alzato la testa e mi sono detta: "Ci siamo scordati dei nonni!" È così che l'avventura, come dici, è proseguita ed ho avviato una mini edizione, a questo punto coinvolgendo anche il Municipio di zona 8 nella figura di Simone Zambelli (presidente) e Paolo Romano (assessore alla mobilità) il quale, oltre a partecipare in prima persona, ha messo a disposizione un'intera squadra di volontari del gruppo Scout Mi 3-88. Insieme siamo riusciti finalmente a smaltire tutto e poter concludere in bellezza il giorno dell'antivigilia».

- Non è stata quindi solo la raccolta delle scatole...

«Sì, è stato un piccolo centro attivo che ha potuto accogliere anche singole persone segnalate da volontari ma anche alcuni assistiti della Caritas della parrocchia con i quali abbiamo scelto insieme l'occorrente e scambiato qualche parola. In quegli stessi giorni si è scatenata una catena umana di solidarietà, fra chi portava le cose fra le più pregiate, come un'amica artigiana tessile che ha donato circa una decina di sciarpe addirittura giacche in cachemire e seta o chi tornava a dare la disponibilità di qual-



Il logo dell'iniziativa scatole di Natale.

che ora per impacchettare e condividere insieme a me alcuni momenti di meticolosa preparazione. È stata più di un'avventura, bensì una grazia ricevuta quella di poter passare il periodo dell'Avvento nel migliore dei modi: al servizio dei più bisognosi».

- Quali sono le associazioni a cui sono stati distribuite le scatole natalizie, come sei riuscita a contattarle?

«L'elenco è piuttosto lungo, molte di queste sono entrate direttamente in contatto con Marion ed io li ho accolti gestendo la logistica del ritiro. Personalmente ho contattato quelle a cui ho fatto negli anni riferimento in qualità di volontaria come Casa Soraya, le Suore missionarie della carità, la parrocchia di Santi Nabore e Felice, Moriss del Pronto Intervento Circo che

con il suo progetto "Adotta un Angelo custode" ha trasformato il gesto della consegna delle "scatole di Natale" in opera di grande intrattenimento, è a lui che forse andrebbe dedicata maggiore risonanza per il lavoro straordinario che compie tutto l'anno abbracciando l'umanità delle realtà più disagiate. Grazie all'amico Giuseppe Grandinetti, che mi ha sostenuto con il suo aiuto nei momenti critici, abbiamo contattato le Brigate Volontarie di Emergency che sono state determinanti nella raccolta e distribuzione capillare. Che dire di Simone Zambelli e di Paolo Romano, da semplici conoscenti sono diventati per me amici in pochi giorni e hanno fatto un elenco delle principali associazioni o parrocchie che seguono costantemente. Io, l'ho realizzato da vicino quando siamo andati insieme a consegnare alla fondazione Archè da Padre Bettoni dove, dalla piccola cappella alla cucina, percorren-

do tutta la struttura, mi hanno accolta con decine di aneddoti sulle molte iniziative realizzate ed il rapporto che li lega. In sintesi, un'avventura nell'avventura, quella di andare oltre alla raccolta e consegna delle scatole, ho messo insieme i pezzi, le storie e le persone con le quali ho condiviso tanti momenti di solidarietà ed amicizia in tutti questi anni, grazie alle scatole, tutti sono passati da S. Maria Nascente».

- C'è stato un momento in cui hai pensato di non farcela, tenuto conto delle innumerevoli scatole arrivate e poi delle successive richieste da tutta la Lombardia?

«Superato lo scoramento iniziale dove per giorni non si era manifestato nessuno, tanto meno avevano reagito ai vari appelli successivi, così ho fatto di necessità virtù, sen-



za pensarci. Mi chiedevo il motivo di tale “sonnolenza” in un quartiere e all’interno di una comunità parrocchiale che eppure si è mossa tanto in altrettante iniziative. Una progressione di eventi che si sono succeduti, hanno rivelato un esito che è andato oltre ogni aspettativa. Le ultime due settimane, sono state le più belle, quelle più vere e sentite, meno scontate e dense di significato; la stanchezza e lo sconforto dei primi tempi hanno lasciato il passo a una felicità crescente, una gioia piena e condivisa, come nella parabola del “granello di senape” ho potuto vedere come Dio opera attraverso di noi, semplicemente mettendo a disposizione il cuore, al resto ci ha pensato lui. Iniziata da sola, ho finito per avere molte persone che insieme a me hanno percorso questo cammino che ha significato fare rete all’interno della comunità, con il territorio e tutte le associazioni che hanno sostenuto l’iniziativa facendosi carico della raccolta e distribuzione. Ripensando ai primi giorni, mi viene da sorridere. È stata una prova di pazienza direi ben ricompensata».

- È vero che attraverso la Croce Rossa, le scatole sono arrivate fino in Sardegna?
«Altroché, ed è stato bello poter mantenere

i contatti con la responsabile dei volontari che ci ha tenuto a mandarmi l’articolo che ha documentato la consegna ai bambini alluvionati. Così hanno fatto molte altre associazioni scrivendomi in privato».

- Perché pensi che le persone, specie in un momento come questo, si siano messe in gioco, magari all’inizio timidamente, ma poi...?

«A mio avviso, l’iniziativa ha funzionato perché prevedeva delle istruzioni semplici accompagnate da un messaggio che evidentemente è andato dritto al cuore. La risonanza mediatica ha fatto da moltiplicatore. Questo paradossalmente ha dato una linea anche a tutte quelle associazioni, a partire dalle più grandi, che si sono meravigliate di una risposta dalla portata così significativa ed ha fatto emergere l’importanza di creare sinergie e ripensare a nuovi modelli per la realizzazione e la gestione di iniziative solidali. Marion ha dichiarato nelle sue interviste di non aver mai fatto volontariato, eppure ha avuto le idee molto chiare, è stata efficace ed ha saputo fare la differenza. Questo ha dimostrato, riferendomi anche alla mia storia personale, che ognuno di noi può fare la differenza. Adesso lo sappiamo!»

- Puoi raccontarci un episodio a cui hai assistito o qualcosa che ti ha particolarmente colpito e che dono di Natale hai ricevuto da questa esperienza?

«Ce ne sono stati diversi che mi hanno colpita, forse quello che mi ha meravigliata ed ha insegnato di più è stato quando una signora mi ha chiamata per consegnare i suoi pacchi. Avevo terminato da poco ed ero tornata a casa. Un po’ agitata mi ha detto che era stata fermata dal papà e dal figlio di nazionalità rom che spesso fanno l’elemosina davanti alla chiesa, avevano insistito per prenderli loro in consegna, lei si è rifiutata ed un po’ agitata mi ha telefonato mettendomi in allerta. L’ho tranquillizzata dicendo di ripassare semplicemente l’indomani mattina. All’apertura la signora mi ha raggiunto con un sorriso complice e dopo avermi consegnato i suoi pacchi, ne ha tirato fuori uno di dimensioni notevoli e molto pesante con un biglietto che recitava “per il bambino davanti alla chiesa”. Mi ha confessato che durante tutta la notte non aveva potuto riposare bene, presa dal rimorso di aver liquidato in malo modo qual paio di occhi blu così profondi, gli occhi di un bambino che dopotutto chiedeva il suo regalo, fosse anche l’ennesimo, non stava a noi giudicare. L’ho consegnato al bambino personalmente raccontandogli la storia, mi ha sorriso in un modo indelebile perché quel gesto era stato espressamente dedicato a lui con tanto di lettera scritta. Questo è il messaggio che a mio avviso deve poter essere restituito, andare oltre il pregiudizio, oltre il semplice gesto, oltre le convenzioni e le abitudini che non ci portano ad immedesimarci o a sentire il vero bisogno degli altri. Un messaggio d’amore e di speranza che ho voluto trasmettere anche a mia figlia, a tutti quelli che sono intervenuti e a tutti quelli che si uniranno in futuro».



Sissy con alcuni amici durante i giorni della raccolta doni.

a cura di Sissy Azzarello e Anna Carini



LO SGUARDO CHE IL NATALE CI HA DATO

Ai nostri ragazzi abbiamo proposto il cammino con cui i protagonisti dei Vangeli dell'infanzia hanno visto la nascita di Gesù.

Lo sguardo, gli occhi, la bellezza di un bimbo che desidera raggiungerci. Per la novena in preparazione al Natale, abbiamo proposto ai nostri ragazzi il cammino pensato dalla diocesi, caratterizzato dagli occhi con cui i protagonisti dei Vangeli dell'infanzia hanno visto la nascita del Figlio di Dio tra noi. È stata un'occasione veramente preziosa poiché abbiamo bisogno continuamente di convertire il nostro modo di osservare, di centrarlo con ordine su ciò che è essenziale e di maturarlo alla luce della bellezza. Abbiamo incontrato così amici che si sono lasciati illuminare dalla luce della grazia che ha agito in loro, come Elisabetta, la madre di Giovanni il Battista, che ha ricevuto il dono insperato di un figlio, in maniera inaspettata poiché le era stato detto di essere sterile. E ci siamo così lasciati illuminare dal suo sguardo di stupore e gratitudine poiché Dio le ha ridato speranza.



Particolare del Presepe allestito nella chiesa parrocchiale

La medesima esperienza hanno vissuto i pastori, uomini emarginati dalla società del tempo ed abbandonati a se stessi, impegnati sempre a badare alle loro pecore ma con il cuore sempre un po' in conflitto con una vita che sembra che non li voglia riconoscere nella loro dignità. Ed è per questo che l'angelo viene mandato da loro per consegnare il lieto annuncio, poiché Gesù nasce per ogni uomo, soprattutto per coloro che sono stati o si sentono emarginati. Questi uomini possono così più di ogni altro riconoscere come lo sguardo di Dio è diverso da quelli di tanti uomini e rendere grazie per la venuta del Redentore che ci aiuta a guardare al cuore e con vera umanità il prossimo. Ed a proposito di annuncio non potevano mancare nella novena gli angeli, coloro che hanno il compito di portare il lieto annuncio, coloro che sono da considerare i messaggeri di Dio, che in sostanza ci ricordano come l'Onnipotente ci parli e desideri comunicarsi all'uomo, aiutandoci così a non pensare che siamo soli nell'universo ed a concepire la vita in maniera diversa da chi non vuole riconoscere di essere stato generato.

Questa verità è ciò che permette di vivere la vita con gratitudine e desiderio di raccontare a nostra volta quanto abbiamo ricevuto nella nostra esistenza. Di certo la vita di questi personaggi ci invita a comprendere quanto sia necessario lo stupore per mutare

il nostro sguardo e con esso il desiderio di lasciarsi educare e ascoltare, quindi di fidarsi. Di Dio. Abbiamo così di fronte ai nostri occhi giunti alla grotta di Betlemme Maria e Giuseppe, entrambi raggiunti dall'angelo di Dio per comunicare loro quale sarebbe stata la missione della loro vita, entrambi animati da un grande desiderio di lasciarsi abbracciare dal Signore obbedendo con convinzione e immediatezza. La Santa Famiglia ci educa infatti a comprendere che obbedire a Dio Padre non è farsi costringere ma aderire ad una volontà buona sulla tua vita, perché anzitutto riconosci che l'Onnipotente ha visitato la tua vita ed ha preso parte alla storia dell'umanità.

Così fu per Maria e Giuseppe fin da quando ricevettero la visita dell'angelo, nell'annuncio in cui a lei fu detto che sarebbe diventata la madre di Dio, ed a lui che il Figlio che Maria custodiva nel suo grembo era opera dello Spirito Santo. L'irruzione di Dio nella storia, l'incarnazione, ci offre ciò che permette di guardare alla vita con maggiore nitidezza, l'amore, derivante dalla tenerezza che trasmette il Bambin Gesù, ma anche dal riconoscere che l'Onnipotente si è fatto piccolo per venirci incontro.

Siamo grati agli amici incontrati in questo cammino in preparazione al Natale ed ora tocca a noi mantenere vigile e saldo lo sguardo che il Natale ci ha aiutato a maturare.

don Alessandro Suma

IL PRESEPE ITINERANTE

Quello realizzato davanti alla Chiesa si è fermato quest'anno nel condominio di via Pergine 3.

Per molti anni la gente che entrava in chiesa nel periodo di Natale trovava ad accoglierla la bella natività realizzata in sagome di legno e poi colorata; si trova-

va all'esterno, sotto il pino. La si poteva ammirare anche dalla strada, in macchina. Poi questo presepe si è messo a girare per le vie del quartiere e si è fermato nel con-

dominio di via Pergine 3. Tre amici (i tre Re Magi?!) lo hanno collocato sotto l'albero del giardino condominiale, dopo averlo restaurato e sistemato. Don Mario è venu-

to a benedirlo e con esso anche tutte le case e le persone intorno. Mi piace pensare che il presepe di legno ha fatto davvero come Gesù, che è venuto ad abitare in mezzo a noi e ha posto la sua tenda fra le nostre case, nei nostri giardini. Per fare questo ha avuto bisogno delle mani, del cuore degli uomini, in questo caso di Sandro, Luca e Daniele. Ho chiesto loro perché lo hanno fatto.

“Ho visto la crescita di bimbi con famiglie giovani, lontane dalla chiesa; ho pensato che un segno del Natale poteva aiutare ed è stato positivo e ben accettato”. Così risponde Sandro, il veterano del gruppo e l'ideatore del piccolo progetto, volontario attivissimo ed entusiasta per la Terra Santa. Un piccolo gesto di bellezza missionaria.

E Daniele: “Non potevo non guardare la passione di Sandro, un uomo di 80 anni, per una bellezza incontrata, allo stesso modo con cui guardo alcuni amici che vivono la fedeltà quotidiana a momenti di preghiera. Per me è un grande aiuto”.

E ancora Luca: “L'ho fatto per due motivi. La prima cosa che mi ha mosso è stato

l'entusiasmo e la determinazione di Sandro. Guardare con che costanza mi incalzava e il suo continuo proporre variazioni e aggiunte al presepe mi ha colpito. Era certamente segno di cosa voleva dire per lui il presepe. La seconda è stata l'occasione di poter ricordare alla gente del quartiere, anche di chi non frequenta la chiesa, il vero senso del Natale. Dio si è fatto pre-

sente fra noi in un bimbo affidato a genitori “comuni”. Alla fine mi sono trovato a contemplare la bellezza del presepe con i miei amici Sandro e Daniele e sono certo che oggi siamo un po' più amici”.

Cosa aggiungere? Basta un piccolo sì e con quello Dio fa meraviglie. Grazie amici!

Laura Ferrucci



Il Presepe itinerante in viaggio per le case della comunità.

LA NOVENA DELL'IMMACOLATA

Dal 29 novembre al 7 dicembre, dopo la recita del Rosario, ci siamo rivolti a Maria con un'invocazione per tutti noi.

L'Immacolata Concezione è un dogma cattolico, proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla “Ineffabilis Deus”, che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento. Nella devozione cattolica l'Immacolata è collegata con le apparizioni di Lourdes (1858) e iconograficamente con le precedenti apparizioni di Rue du Bac a Parigi.

In questa Festa che ci ha avvicinato al Santo Natale, storicamente si andava a pregare in Duomo ma le note vicende Covid 19 hanno consigliato di racco-

glierci a pregare nella nostra parrocchia. Da qui ogni giorno, da domenica 29 novembre a lunedì 7 dicembre, abbiamo pregato insieme il rosario alle 17.30 prima della messa vespertina, collegandoci tramite il “You tube” parrocchiale con chi non poteva raggiungere la chiesa. In questo raccoglimento, ogni giorno dopo il rosario ci siamo rivolti a Lei con una invocazione particolare, scritta per noi dal nostro parroco don Mario.

Il primo giorno, domenica 29, terza domenica di Avvento, abbiamo ricordato Maria in attesa vigilante davanti all'an-

gelo dell'Annunciazione con le Sue virtù che ben conosciamo fin dai tempi del catechismo e ci suonano ogni giorno sempre nuove e sorprendenti:

Tu, madre compassionevole:

veglia su di noi, Maria

Tu, madre di misericordia:

veglia su di noi, Maria

Tu, madre di tenerezza:

veglia su di noi, Maria

Tu, madre di unità:

veglia su di noi, Maria

Tu, madre amorosa:

veglia su di noi, Maria

(continua a pagina 14)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 13)

Per tutti i successivi otto giorni dopo il rosario abbiamo iniziato la nostra preghiera invocandola come Madre accogliente e protettrice: *O Maria, mostrati madre di tutti: accoglici sotto il tuo manto, perché tu avvolgi di tenerezza ogni tuo figlio.* Seguendo poi di giorno in giorno ad affidarle le nostre particolari sofferenze.

Lunedì 30, a Lei sotto la croce, abbiamo affidato gli ammalati: *O Maria sii madre di tenerezza per tutti gli ammalati, soprattutto per coloro che fanno fatica a benedire il Signore in questo momento di grande sofferenza.*

Martedì 1 dicembre, a Lei discepola del Signore, abbiamo affidato i giovani: *O Maria sii madre di tenerezza per i giovani che si aprono alla vita e cercano la loro vocazione; per i fidanzati che vogliono consacrare il loro amore.*

Mercoledì 2 dicembre, a Lei Madre provvida di Cana, abbiamo affidato le famiglie. *O Maria, sii madre compassionevole per le nostre famiglie, soprattutto là dove non c'è comprensione tra marito e moglie, né dialogo tra le*

diverse generazioni, dove si vive di continue, laceranti tensioni tra genitori e figli.

Giovedì 3 dicembre a Lei, madre e maestra di vita spirituale, abbiamo affidato gli educatori: *O Maria sii madre compassionevole per i catechisti e gli educatori, perché siano veri modelli di vita cristiana adulta; per i nostri sacerdoti perché non si scoraggino nelle difficoltà e sappiano proporre ai giovani gli esigenti appelli di Dio*

Venerdì 4 dicembre, a Lei in visita ad Elisabetta, abbiamo affidato gli anziani: *O Maria sii vicina a tutti gli anziani in particolare a quelli feriti dalla vita perché dimenticati e abbandonati dai loro cari.*

Sabato 5 dicembre, a Lei giovane madre a Nazaret, abbiamo affidato i ragazzi: *O Maria, sii madre di tenerezza per i ragazzi e ragazze troppo spesso lasciati senza punti di riferimento, senza guide che indichino loro le strade da percorrere e quelle da cui tenersi lontani.*

Domenica 6 dicembre, a Lei Madre della

Chiesa, abbiamo affidato la nostra Comunità: *O Maria sii madre di unità per la nostra parrocchia, perché aiuti i cristiani a diventare maturi nella fede, perché si accorga di quanti vorrebbero ricominciare a credere, ritornare ad una fede più adulta, sostenuti da fratelli e sorelle di fede che aprano loro il cammino*

Lunedì 7 dicembre, giorno di sant'Ambrogio e vigilia della festa a Maria, causa della nostra gioia, abbiamo affidato il mondo intero: *O Maria sii madre di misericordia per quanti vivono schiavi dei sensi; succubi dell'alcool o dipendenti dalla droga. O Maria sii madre amorosa verso coloro che hanno più bisogno di essere amati, cioè i peccatori, e verso coloro che si sentono giudicati dagli altri e lasciati soli; verso coloro che vivono distratti e non si accorgono delle sempre nuove possibilità di rinascita che Dio mette a loro disposizione.*

Ciascuno di noi può identificarsi in queste missive, nessuno è stato dimenticato ed è questo che fa bella questa novena che ci abbraccia tutti cogliendoci nel profondo del nostro cuore alla ricerca del divino.

Elvanna Garganese



Immaginetta del cinquantenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata -



Affresco della parete di fondo della sala in cui fu proclamato da papa Pio IX il dogma



SANT'AGNESE, LA MARTIRE RAGAZZINA

Morì a 13 anni. Ricordata il 21 gennaio la patrona delle giovani vergini e delle ragazze fidanzate.

Il calendario liturgico romano fa memoria della giovane santa Agnese, popolare martire romana, accanto alle più celebri martiri Lucia, Cecilia, Agata, Perpetua e Felicità. Probabilmente fu uccisa durante la persecuzione ordinata dall'imperatore Diocleziano: i cristiani uccisi furono talmente tanti che quel periodo fu ricordato in seguito con il nome di "era dei martiri".

Poche le notizie certe sulla vita di Agnese, che aveva circa 13 anni quando fu uccisa; di lei Sant'Ambrogio ci ha lasciato una toccante testimonianza nella sua opera *"de Virginibus"*: il suo martirio fu causato dalla sua decisione di rimanere vergine e di consacrarsi a Dio e quindi al rifiuto opposto alle avances del figlio del Prefetto che si era

invaghito di lei. Agnese fu prima privata della tunica e chiusa in un postribolo: ma i capelli le crebbero a dismisura coprendo il suo corpo. Fu quindi condannata ad essere bruciata viva sul rogo, ma per miracolo il fuoco si divise senza neanche lambirla. Agnese fu allora trafitta con la spada da un soldato, senza un lamento come un agnello portato al macello. La data della sua morte è posta intorno all'anno 304 d.c. Fu sepolta sulla via Nomentana, nelle vicinanze di Roma, ove poi l'imperatore cristiano Costantino fece erigere una basilica in suo onore, tuttora esistente.

Sant'Agnese è la patrona delle giovani vergini e delle ragazze fidanzate, dei medici

(continua a pagina 16)

*Per partecipare piu' attivamente alla vita della nostra comunità parrocchiale
abboniamoci a*

NUOVI AVVENIMENTI

il nostro giornale ci tiene informati

**sui momenti liturgici importanti, sugli eventi del mese,
sulle diverse iniziative e proposte in corso**

Avendo partecipato a qualche iniziativa, possiamo anche contattare la redazione e,
ove sentissimo il piacere di condividere le nostre riflessioni, dare il nostro contributo.

ABBONATI A **NUOVI AVVENIMENTI**



Per sottoscrivere l'abbonamento: direttamente in segreteria o IBAN IT20U0335901600100000119974

IL MENSILE
DELLA
PARROCCHIA
DI
SANTA
MARIA
NASCENTE



Nome Cognome

Via

Abbonamento Ordinario Euro 15 ■ Sostenitore Euro 20 ■

*per effettuare l'abbonamento rivolgersi in segreteria o
ritirare la cartolina e riconsegnare il talloncino compilato*



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

(segue da pag. 15)

tricoli e delle persone affette da calvizie; è anche patrona della città dell'Aquila. La santa viene spesso raffigurata come una giovane dal bel viso sereno e dai lunghi capelli che tiene tra le braccia un agnello, simbolo del candore e del sacrificio, spesso con la palma del martirio.

Pur essendo poco più di una bambina quando affrontò la morte, la sua memoria è ancora molto sentita e la sua fama ha attraversato i secoli ed è giunta fino a noi; ogni anno nel giorno in cui si ricor-

da Sant'Agnese, il 21 gennaio, è tradizione in Vaticano benedire gli agnelli, ornati di fiori bianchi e rossi, che vengono donati al Papa. Dalla lana di quegli agnelli si prepareranno i "palli" che sono paramenti liturgici costituiti da una striscia di lana bianca che indossano il Papa e gli Arcivescovi a simboleggiare l'agnello portato sulle spalle da Gesù. Anche a Milano vi era una chiesa dedicata a sant'Agnese, situata nei pressi dell'attuale via; purtroppo fu demolita, secondo le fonti, nel 1798.

Penso che la vita di sant'Agnese, la martire ragazzina, possa dire ancora qualcosa alle giovani di oggi, alle nostre figlie e/o nipoti; possa insegnare ad avere una fede salda, che non si lascia intimorire nei momenti bui e difficili della nostra esistenza, quando la sofferenza ed i problemi ci sembrano insormontabili. Possiamo rivolgerci a santa Agnese che ora vive la gioia senza fine, insieme a tutti i santi ed i martiri, che hanno donato la propria vita per Cristo.

M. Giovanna Piglionica Malloggi

AVVISI

DOMENICA 10 GENNAIO: FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE

18-25 GENNAIO: Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani: l'iniziativa ecumenica di preghiera nel quale tutte le confessioni cristiane pregano insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

DOMENICA 31 GENNAIO: FESTA DELLA S. FAMIGLIA

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO: FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO (detta della "Candelora")

ore 8.30 Benedizione delle candele e Santa Messa.
Non ci sarà la processione.

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO - In ricordo di San Biagio, al termine delle SS. Messe avrà luogo la Benedizione della gola.

Con **SABATO 6 FEBBRAIO** riprendiamo l'ormai tradizionale devozione dei "primi sabati del mese" secondo la richiesta della Vergine a Fatima. Quindi al termine della S. Messa delle 8.30, davanti al SS. Sacramento esposto, reciteremo il S. Rosario.

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO: BEATA VERGINE DI LOURDES

CALENDARIO BATTESIMI 2021

Domenica 10 Gennaio - Domenica 14 Febbraio
Domenica 11 Aprile - Domenica 9 Maggio
Domenica 13 Giugno - Domenica 11 Luglio
Domenica 12 Settembre - Domenica 10 Ottobre
Domenica 14 Novembre - Domenica 12 Dicembre

ANAGRAFE PARROCCHIALE RIGENERATO NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO:

Damiano Francesco Maria Gueli V. Le Renato Serra 7

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Giovanni Umberto Romualdo Pessa	a. 84	Via Osma 2
Milly Toppeta	a. 87	Via Breguzzo 3
Costantino Sgobba	a. 63	Via Cimabue 2
Angela Luigia Cucco	a. 96	Via Cimabue 19
Samuele Vecchio	a. 27	Via Pergine 12
Annamaria Bramani	a. 88	Via Osma 5
Fernanda Parma	a. 99	Via Bertinoro 9
Roberto Poggi	a. 65	Via Pergine 3
Giuseppa Merlino	a. 98	Via Terragni 33
Gianna Chittaro	a. 89	Via Moretti 16
Giovanni Paolo Mose' Momo	a. 82	Via Trenno 32
Giuliana Bozzini	a. 94	via Cimabue 15
Cocco Stella	a. 87	Via Goya 62/05

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali mese Dicembre Euro 50,00

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Vicario parrocchiale:

don ALESSANDRO SUMA. e-mail: alex.suma@gmail.com

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni